

solidarietà per aiutare il Mezzogiorno. I lumbard hanno inventato la Padania e il federalismo per chiudersi nei propri recinti e stare alla grande.

Questo spiega anche perché il

l'intervista con Tajani che ha suscitato reazioni furibonde da parte del ministro Matteoli e del viceministro leghista Roberto Castelli. Colti con le mani nella marmellata, i due stan-

arrivino i treni ad alta velocità in grado di portare i nostri prodotti in 24 ore in Europa.

Insomma, le previsioni sono nere, anche se stiamo spingendo per un accordo con il gigante Cina che vuole radicarsi nel Mediterraneo e avrebbe scelto la Sicilia come testa di ponte per



Corridoio 1 Berlino-Palermo è sparito dalle mappe europee avendo puntato il nostro ministero delle Infrastrutture sulla Napoli-Bari. Il gioco modestamente l'ho scoperto io con un'intervista al vicecommissario europeo Antonio Tajani, che tra l'altro è un collega giornalista che ho conosciuto durante il caso Moro. Tajani ha detto semplicemente la verità, e cioè che se l'Unione europea vuole tagliare la tratta Berlino-Palermo è perché il nostro ministero delle Infrastrutture ha puntato sull'alta capacità ferroviaria Napoli-Bari e non sulla Berlino-Palermo. Poi sono stato agevolato dal fatto che l'agenzia Ansa ha rilanciato

no cercando di rappezzare la toppa chiedendo all'Unione europea di far scendere il Corridoio 1 fino in Sicilia, ma non è detto che la richiesta venga accolta perché l'Unione europea non ha soldi a sufficienza per contribuire al finanziamento della Napoli-Bari e al prolungamento del Corridoio da Napoli a Palermo. In ogni caso non scucirà un euro per il Ponte sullo Stretto. Ponte che con questi chiari di luna vedo e non vedo, perché se nel frattempo dovesse nascere un governo di centro-sinistra con i vari Verdi e Vendoliani addio al Ponte, cioè al futuro di Sicilia e Calabria, perché l'attraversamento stabile dello Stretto presuppone che



arrivare più agevolmente in Europa e in Africa. Sono trattative complicate, che maturano lentamente, ma che ci danno almeno una speranza di un forte investimento dall'esterno per realizzare le infrastrutture che ci mancano.

Il paradosso è che, mentre ci sentiamo italiani fino alle midolla, dalla linea gotica in su ci vedono come sciuponi e scansafatiche, se non proprio come mafiosi. Invece noi siciliani abbiamo molte risorse intellettuali, giovani preparatissimi e un territorio suggestivo pieno d'arte. Giovani che meritano di avere le stesse opportunità dei loro coetanei del Nord.

Noi siciliani amiamo l'Italia e festeggeremo i suoi 150 anni, ma purtroppo non siamo molto amati. Però attenzione, il mondo sta cambiando, il Mediterraneo sta diventando la «piazza di scambi» più importante del pianeta, e la Sicilia sta al centro del Mediterraneo, per cui la ruota della storia sta girando a nostro favore. Quando il Nordafrica si sarà rasserenato, noi siamo la regione più prossima, la punta di lancia non solo dell'Italia, ma dell'Europa. Quindi possiamo aspettarci un futuro migliore, a condizione che non ci tolgano il Ponte che ci lega al Vecchio Continente. •



EPISODIO DI MILAZZO